



ESTERO

## SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

*In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare sinteticamente solo gli elementi significativi, per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.*

### TITOLO DEL PROGETTO:

Caschi bianchi in Albania: un'educazione inclusiva nella lotta all'emigrazione

### SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: **3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero; Paese Albania**

### DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

### CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO:

#### ♦ CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO

##### Dati generali

Lingua ufficiale	Albanese
Capitale	Tirana
Popolazione	2,780.000 (censimento del 2017)
Forma di governo	Repubblica Parlamentare
Presidente della repubblica	Ilir Meta
Primo ministro	Edi Rama (da settembre 2013)
Valuta	Lek albanese



L'Albania è un paese di 28.748 kmq situato nell'Europa sud orientale la cui capitale è Tirana. Secondo le letture preliminari dell'ultimo censimento (2017), la popolazione albanese residente ammonta a circa 2.780.000 persone di cui in maggioranza Albanesi (95%), una piccola minoranza Greca (3%), ed altri gruppi etnici minoritari (2%; includono Valacchi, Rom, Montenegrini, Macedoni e Bulgari). La lingua ufficiale è l'Albanese, ma in alcune zone del meridione viene parlato anche il greco.

Approssimativamente, il 70% della popolazione è di religione musulmana, mentre Ortodossi e Cattolici ammontano rispettivamente a circa il 20% e 10% della popolazione. Tuttavia, tali percentuali sono da considerarsi comunque delle stime, poiché a partire dal 1967 e per tutto il regime comunista, chiese e moschee furono chiuse ed il credo religioso proibito. Solamente a partire dal 1990 lo stato albanese ha concesso la libera professione de credo religioso, permettendo da allora ad una crescita costante di tutte le comunità religiose.

L'Albania è una Repubblica Parlamentare con parlamento monocamerale. La costituzione è stata adottata attraverso un referendum popolare, entrando a pieni effetti in vigore il 28 novembre del 1998. Il confronto politico tra partiti è sempre stato molto aspro, toccando un vero e proprio apice nel gennaio 2011 quando, durante una manifestazione organizzata dal Partito Socialista all'opposizione, contro il Partito Democratico al governo, i violenti scontri tra manifestanti e polizia hanno portato all'uccisione di quattro manifestanti ed all'arresto di circa 100 persone.

### **Contesto storico e politico**

Nel 1991 l'Albania è diventata una repubblica parlamentare e nel 1992 si svolsero le prime elezioni libere. I primi anni novanta furono caratterizzati da una forte instabilità politica, con continui cambi di governo e di presidenti in carica. La transizione dal regime comunista all'attuale stato di democrazia si è dimostrata piuttosto complessa, caratterizzata da altissimi tassi di disoccupazione, corruzione diffusa, reti criminali pervasive ed un panorama politico molto frammentato e fragile. Nel 1997, il collasso delle organizzazioni finanziarie piramidali prive di ogni qualsivoglia forma di regolamentazione, ha scatenato disordini e violenze popolari, tanto da costringere il Governo a dare le dimissioni e richiedere perfino l'intervento della comunità internazionale per ristabilire l'ordine. Durante i successivi disordini è venuta meno la figura dell'autorità statale, e l'assalto delle caserme di proprietà dell'esercito e della polizia, hanno portato ad un tasso di armi da fuoco pro-capite fra i più alti al mondo. Tuttora, moltissime persone detengono ancora armi da fuoco automatiche senza alcuna legittima autorizzazione.

In riferimento ai conflitti che hanno tormentato, per decenni, l'Ex Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, l'Albania ne ha preso parte solo indirettamente quando, verso la fine degli anni '90, quando durante il conflitto in Kosovo, si è trovata a dover accogliere circa 500.000 profughi di etnia albanese in fuga. In tale occasione, furono allestiti numerosi campi in molte zone del nord del paese e il governo rispose come ha potuto all'emergenza che si era aggiunta, in quegli anni, a quelle di ordine pubblico e della crisi economica e istituzionale in atto.

Nel 2009 che Albania è entrata a far parte della NATO, presentando anche domanda di adesione all'Unione Europea, dopo l'entrata in vigore dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'UE. Lo stesso anno, il Consiglio d'Europa ha deliberato in favore dell'abolizione del regime dei visti per poter permettere la libera circolazione nella zona Schengen per i cittadini albanesi. Nel 2014, dopo due anni dalla presentazione la Commissione europea concede all'Albania lo status di candidato all'adesione all'Unione Europea. Nonostante i numerosi progressi fatti dal Paese, è ancora forte il veto francese che teme che un eventuale ingresso dell'Albania nell'Unione Europea possa automaticamente permettere agli attuali richiedenti asilo, di nazionalità albanese in Francia, di diventare cittadini in possesso di regolare permesso. Infatti, secondo i calcoli dell'Eurostat per i primi 6 mesi del 2019: circa 4.335 nuove domande di asilo si sono registrate in Francia su un totale di 10.680 le domande di asilo complessive presentate in tutta l'UE.

A partire dall'autunno 2018 un forte contrasto politico è in corso nel Paese, dove le forze di opposizione hanno rimesso il mandato parlamentare e sono uscite dal parlamento. Lo scontro tra governo, opposizione e presidente della repubblica è ancora in atto.

### **Contesto economico**

La prospettiva economica rimane positiva per il medio termine. Si prevede che la crescita economica rimarrà al di sopra del 4% nel 2019-2021, di conseguenza continuerà a migliorare. In particolare, la crescita economica dovrebbe essere del 4,3% nel 2019, del 4,4% nel 2020 e del 4,5% nel 2021. Si prevede che il consumo finale a medio termine (2019-2021) aumenti in termini reali di circa il 3,1% all'anno, contribuendo in media a 2,8 punti percentuali all'anno all'aumento del PIL. Mentre l'investimento totale nell'economia crescerà in termini reali in media del 5,6% all'anno, con una leggera accelerazione nel 2021, dove il contributo medio sarà di circa 1,5 punti percentuali all'anno.

Più moderate ma comunque positive le previsioni della Banca Mondiale (BM) e del Fondo Monetario Internazionale (FMI). Entrambi hanno rivisto le proprie previsioni al ribasso per il 2019 (rispettivamente 3,6% e 3,7%) e nel 2020 (rispettivamente 3,5% e 3,9%). Ciò è ascrivibile in massima parte ai settori dell'energia elettrica e del gas, che hanno beneficiato della costruzione di un importante centrale idroelettrica nel sud-est del Paese e soprattutto dei lavori relativi al gasdotto TAP. Proprio a questo riguardo il FMI e la Banca Mondiale hanno auspicato una diversificazione degli investimenti verso altri settori, come quello dei servizi. L'indebitamento pubblico resta sempre su livelli allarmanti (per le ultime stime si attesta al 63,5% del PIL alla fine del 2018), nonostante il programma di lungo termine redatto dal Ministero delle Finanze stabilisca che entro il 2020 esso debba scendere al di sotto della quota del 60% del PIL.

Anche il livello di disoccupazione resta alto (12,2%), pur se con un trend in calo. Viceversa, il tasso di inflazione media si è mantenuto su livelli decisamente contenuti nel 2018 (+1,8%). Sul fronte del commercio estero, secondo i dati INSTAT relativi a tutto il 2018, l'Italia si conferma di gran lunga il partner principale dell'Albania con il 34% di share.

Nel complesso, il Paese gode di una stabile situazione macroeconomica, sostenuta da un mercato bancario e finanziario che ha mostrato solidità e capacità di resistere alla crisi internazionale. In linea generale il Paese sta proseguendo il processo di riforme interno dell'ultimo quindicennio, teso ad avvicinare il suo impianto istituzionale, amministrativo e giuridico agli standard occidentali, al consolidamento dell'economia di mercato e all'attrazione di investimenti esteri.

Nel perseguire gli obiettivi di crescita, il Governo ha dovuto rivedere la politica fiscale con un conseguente aumento delle spese, dovuto soprattutto ai grandi interventi realizzati nelle infrastrutture. In questo settore permangono seri disagi legati all'inadeguatezza della rete stradale e ferroviaria, nonostante gli investimenti in tali segmenti costituiscano una percentuale importante del bilancio pubblico nazionale. Problematica rimane ancora la situazione del sistema elettrico nazionale, caratterizzato da una rete infrastrutturale obsoleta e non in grado di sostenere le esigenze del rapido sviluppo economico del Paese.

Risultano decisamente in ripresa invece, i flussi dei servizi e i redditi secondari, nei quali le rimesse degli emigranti hanno avuto il maggiore impatto. La svolta in questo senso è stata segnata nel 2014, quando il loro ammontare è stato di circa 592 milioni di euro. La tendenza in crescita è proseguita anche negli anni successivi. Nel 2015 il loro ammontare è stato di 593,2 milioni di euro, mentre nel 2016 con 636 milioni di euro. Nel primo semestre del 2018 il loro ammontare, secondo i dati della Banca centrale del paese, è stato di 331 milioni di euro, circa 11 per cento in più. Si tratta della più alta quota registrata negli ultimi sei anni. Nel primo trimestre del 2018, le rimesse sono salite a 147 milioni di euro, circa 9 per cento in più. La stessa tendenza si è verificata anche nel successivo trimestre, quando il loro ammontare è stato di 184 milioni di euro.

#### **Principali indicatori socioeconomici (dati ICE - ISTITUTO COMMERCIO ESTERO)**

**PIL pro capite:** 14.211 \$ (stime 2018)

**Crescita economica:** 4,3% (stime 2018)

**Tasso d'inflazione:** 1.8% (stime 2018)

**Disoccupazione:** 12% (stime 2017)

**Popolazione sotto la soglia di povertà:** 13,3% (stime 2017)

#### **Contesto sociale**

L'isolamento vissuto durante gli anni del regime ha lasciato il posto ad un contesto socioeconomico convulso, nel quale la società albanese si è lanciata ad una folle corsa per colmare il divario economico e sociale rispetto ai paesi dell'area. Negli anni del post regime, si è verificata da un lato una vera e propria rinnegazione dell'eredità culturale albanese lasciata dal regime comunista, dall'altro si è avviato un processo di nuova costruzione sociale e culturale a partire dall'acquisizione di nuovi esempi, profondamente diversi.

Con l'apertura delle frontiere, il mito dell'estero è finalmente diventato realtà per molti albanesi, dando il via ad un fenomeno migratorio che ha interessato prevalentemente Grecia, Italia e Stati Uniti. Conseguenza di ciò è lo scompensamento notevole e socialmente devastante dovuto non solo alla migrazione esterna, ma anche a quella interna. Secondo i dati dell'*Organizzazione Mondiale per le Migrazioni*<sup>1</sup>, dagli anni 90 al 2010 sono stati oltre 1.200.000 i cittadini albanesi emigrati, oltre il 40% della popolazione attuale.

Oggi, oltre 3 milioni di albanesi vivono all'estero. Secondo i dati dell'ultimo censimento demografico, in Albania la popolazione è in costante diminuzione, passando da 3.069.000 del 2001 ai 2.780.000 di abitanti nel 2017 secondo i dati UN<sup>2</sup>.

La forte emigrazione interna, maggiore nelle regioni del Nord del Paese, sta portando alla crescita di agglomerati periferici attorno alle città principali, dove la povertà è estrema e i problemi sociali enormi. Le differenze culturali, di istruzione, di tradizioni tra nuovi arrivati e gli abitanti delle città, unite all'incapacità delle istituzioni di amministrare tali movimenti migratori, hanno portato: all'aumento dei bambini che non frequentano regolarmente la scuola con conseguente analfabetismo (secondo i dati INSTAT si aggira intorno al 6% della popolazione), e, in generale, al peggiorando della situazione socioeconomica nel suo complesso.

La mancanza di ogni forma di welfare e l'esplosione di contraddizioni sociali irrisolte, porta ad una particolare esposizione delle fasce svantaggiate, come i giovani, gli anziani e le minoranze.

<sup>1</sup> <http://www.albania.iom.int/index.php/en/albania>

<sup>2</sup> <http://data.un.org/Data.aspx?d=SOWC&f=inID%3A127>

I bambini delle zone rurali, ad esempio, sono particolarmente esposti al problema dell'abbandono scolastico. Gli adolescenti, in assenza di prospettive formative ed occupazionali, cadono facilmente nella rete della criminalità organizzata o cedono alle tentazioni dell'uso di sostanze stupefacenti (in progressivo aumento anche nelle campagne) e del gioco d'azzardo.

Le donne continuano ad essere vittime di violenza familiare, obbligate spesso a matrimoni precoci che impediscono loro di finire la scuola e limitando così il loro sviluppo.<sup>3</sup>

Gli anziani e i portatori di handicap che necessitano di cure specifiche sono completamente abbandonati a loro stessi, con scarsa assistenza da parte dello Stato, mentre la minoranza Rom è oggetto di uno stigma diffuso, non disponendo di spazi di integrazione significativi.

Nonostante le sue modeste dimensioni geografiche, l'Albania presenta molte differenziazioni interne che spesso si caratterizzano anche come divisioni o conflitti: il Nord e il Sud del paese esprimono culture molto differenti. Il Sud più ricco, più aperto agli scambi culturali, e il Nord, isolato, povero ed ancora soggetto in certe zone, come quella oggetto del nostro intervento, ai principi sociali del Kanun, l'antica legge orale diffusa nel nord del Paese. Fra questi principi, alcuni minano la possibilità di un reale sviluppo sociale, ed in particolare la visione subordinata del ruolo della donna, una sostanziale gerontocrazia ed un concetto dell'onore che porta all'obbligo della vendetta di sangue. In un contesto sociale in cui gli omicidi non sono infrequenti (ed appaiono negli ultimi anni in costante aumento) è tornato evidente il fenomeno delle famiglie "rinchiuse", ovvero di famiglie in cui i membri maschi non possono uscire di casa senza esporsi al rischio di omicidio per vendetta, in genere per un precedente omicidio compiuto da un parente (anche lontano) ai danni della famiglia che cerca vendetta.

### **Il terremoto del 26/11/2019**

Un terremoto di magnitudo 6,4 ha colpito l'Albania il 26 novembre 2019, a cui sono seguite centinaia di scosse di assestamento di varia entità. L'epicentro del grande terremoto è situato vicino Durazzo, la seconda città più grande dell'Albania, a pochi chilometri dalla capitale Tirana. Le vittime sono state numerose: 51 persone sono decedute e più di 900 individui sono rimasti feriti nei 10 diversi comuni albanesi coinvolti. Migliaia gli sfollati in particolare nelle città di Durazzo, Tirana e Lezha, poiché sono molte le abitazioni distrutte o con danni tali da non permettere il rientro nelle abitazioni (circa 3.310 nel quartiere di Durazzo, 1.352 nel distretto di Tirana 1352 e 1.232 nel villaggio di Lezha)

Su richiesta del Governo albanese, l'Unione Europea, le Nazioni Unite e la Banca Mondiale stanno lavorando insieme dal 16 dicembre 2019 alla stesura della valutazione globale degli effetti, degli impatti e delle esigenze derivanti dal terremoto del 26 novembre 2019. Il deputato Milva Ekonomi è stato nominato coordinatore del governo per la valutazione nazionale post-catastrofe (PDNA). Dal questo documento è emerso come la stima dei danni si aggiri intorno al miliardo di euro con un impatto del 6.4% del PIL e che possa influire sulla crescita economica, nonché gravare in maniera significativa sulle fasce deboli della popolazione ed accrescere i flussi migratori in uscita, già di per sé molto alti.

### **L'emergenza COVID-19 nel paese**

Anche l'Albania è stata colpita dall'emergenza sanitaria COVID-19. Il paese ha adottato sin da subito misure molto stringenti per bloccare la diffusione dell'epidemia e questo ha permesso una diffusione abbastanza limitata e prevenire la pressione sulle strutture sanitarie. Attualmente a maggio 2020 i casi complessivi registrati nel paese sono 700 di cui oltre 400 guariti. Sono state interrotte tutte le attività economiche e produttive non necessarie, chiuse le scuole e le frontiere terrestri, marittime e aeree per le persone, ad esclusione delle merci. Un forte monitoraggio degli spostamenti della popolazione è in corso e sono state individuate strutture ad hoc per le persone colpite dal virus e per tutti coloro che sono in quarantena. Anche Caritas Albania e Caritas italiana in loco hanno attivato tutti i protocolli necessari -sulle linee guida dell'OMS e del Ministero della salute Albanese - per la salvaguardia dello staff e dei volontari, e dotato di dispositivi di protezione individuale tutti gli operatori e volontari.

### **Il tema delle migrazioni giovanili e dei minori albanesi e la lotta all'esclusione ed alla povertà. Criticità rilevate e gli aspetti su cui il progetto intende investire.**

I cambiamenti politici, economici e sociali succeduti in Albania nell'ultimo decennio, hanno portato ad un aumento delle categorie vulnerabili, con particolare attenzione a quella delle nuove generazioni. Secondo l'Istituto di Statistica Albanese (INSTAT), nel secondo trimestre del 2018 la disoccupazione, per le età comprese tra i 15 e i 29 anni, ha raggiunto il 22,6%, quasi

---

<sup>3</sup> L'istituto di statistica albanese ha recentemente pubblicato un rapporto dal titolo "Women and men in Albania, 2013", che fa un quadro delle complesse dinamiche discriminatorie a cui sono sottoposte le donne, nell'accesso al lavoro e ai ranghi più alti della società, per poi affrontare il problema della violenza domestica. <http://www.instat.gov.al/en/publications/books.aspx>

due volte il tasso medio di disoccupazione. I dati pubblicati dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), mostrano che è proprio l'Albania ad occupare uno dei primi posti in Europa per la disoccupazione giovanile. Tuttavia, più che la mancanza di lavoro, è la mancanza di speranza per un futuro migliore che porta la maggior parte dei giovani albanesi a non sentire quel sentimento di appartenenza per il proprio posto, bensì un desiderio a lasciare il proprio Paese d'origine. Ed è proprio l'estrema povertà sempre diffusa, l'alto tasso di disoccupazione e le massive emigrazioni, ad aver prodotto grosse trasformazioni sociali i cui effetti drammatici si ripercuotono in particolare sui minori. In questo scenario, si inserisce il fenomeno crescente di minori albanesi, non accompagnati, che raggiungono l'Europa ed in particolar modo la Germania, l'Italia e la Grecia. **Nel solo 2018 ben 29.000 albanesi hanno fatto domanda di asilo in Europa e di questi oltre 4.000 minori non accompagnati.** In Albania, dunque, l'abbandono scolastico, lo sfruttamento del lavoro minorile, la prostituzione ed il traffico di giovani adolescenti a scopo sessuale, gli abusi, i maltrattamenti, l'aumento della criminalità e l'emigrazione clandestina stanno divenendo un fenomeno sempre più comune e insostenibile.

### **Problematiche del sistema scolastico albanese**

In Albania l'istruzione è al centro di dinamiche assai complesse ed il modello educativo sta cambiando anche in funzione dei legami, sempre più articolati, con i Paesi limitrofi, soprattutto con quelli di destinazione dei flussi migratori. La volontà di dare ai figli una buona preparazione scolastica è divenuta per molte famiglie una priorità: la crescita degli istituti privati, la diffusione di corsi di perfezionamento in lingue ed informatica, il "boom" universitario e la ricerca di sponsorizzazioni per frequentare istituti di studi superiori nel resto d'Europa, ne sono una testimonianza. All'interno di questo contesto in evoluzione, accanto ad una crescente richiesta di formazione più qualificata, la scuola pubblica sembra restare indietro, pur rappresentando l'unico sbocco per tanti giovani desiderosi di formazione ma che non possono pagare una formazione privata. Le diverse iniziative poste in essere per rafforzare l'offerta formativa da parte dei privati e delle ONG, si collocano come parte di una più generale politica di contrasto all'emigrazione dei giovani che partono alla ricerca di una offerta qualitativamente superiore, capace di offrire opportunità occupazionali maggiori.

**La realtà dell'abbandono scolastico**, se ancora limitata nella fascia di età dai 6 ai 13 anni, si manifesta in tutta la sua gravità nella scuola secondaria, **nella fascia 14-17, ma soprattutto in quella 18-22 anni.** Infatti, anche se non si parla più di scuola dell'obbligo già dopo i 14 anni, l'abbandono della scuola proprio nella fase adolescenziale di passaggio, in cui maggiore è il bisogno di una formazione e di sostegno, e successivamente nella fase di maggiore qualificazione e maturità, mina in modo forte le possibilità di raggiungere livelli formativi adeguati e compromette il processo di crescita del giovane. **L'abbandono è più consistente nelle aree rurali**, dove le strutture sono maggiormente carenti e in decadimento, dove ci sono molte difficoltà per raggiungere le scuole perché troppo lontane e per la carenza di strade; inoltre i giovani sono molto poveri e devono aiutare la famiglia. Se da un lato vi è un fenomeno di abbandono della scuola con una riduzione del numero totale di studenti, dall'altro vi è anche un problema di affollamento negli istituti delle aree urbane. Questo fenomeno che, data la vitalità del processo di inurbamento, non sembra destinato ad arrestarsi, è ben esemplificato dallo sviluppo della capitale. **Nella città di Tirana** il numero di studenti è aumentato di oltre il 30%, passando da 28.331 del 1994/95 ai 40.859 dell'anno 2000/01 (sommando il numero di studenti a tempo parziale con quelli a tempo pieno). Tuttavia, a questo sviluppo urbano, non è corrisposta un altrettanto rapida crescita dei servizi lasciati, in buona parte, alle iniziative di organizzazioni straniere o di enti privati.

### **Le problematiche del sistema universitario**

In Albania, dopo la caduta del regime, le università erano poche e, siccome la domanda aumentava velocemente, proliferarono nuove università private. Queste ultime spesso offrivano (e offrono ancora oggi) una scarsa qualità didattica e non erano (e non sono) pochi i casi di corruzione e compravendita di titoli di studio.

Per porre rimedio, nel 2014, il governo assegnò alla commissione Gjoncaj il compito di stendere un rapporto sulla situazione delle facoltà. Il panorama descritto risultò preoccupante. L'Albania contava 59 università, di cui 44 private (alcune con meno di un centinaio di studenti), solo 15 pubbliche e più di 600 corsi di laurea. I posti nelle università pubbliche erano limitati e gli studenti venivano selezionati attraverso un complicato calcolo che sembra quasi voler scoraggiare gli aspiranti dal presentare domanda.

Una volta pubblicati i risultati il governo Rama decise di agire immediatamente e così, prima che la riforma prendesse forma, divise le università considerate problematiche in tre gruppi. Il primo gruppo formato dalle università autorizzate a proseguire la didattica, ma sotto monitoraggio di commissari ministeriali. Il secondo gruppo formato dalle università che hanno dovuto sospendere immediatamente ogni attività per due anni, necessari per aggiornarsi ai

nuovi standard. Infine le università del terzo gruppo (18 private e 6 pubbliche) che hanno dovuto chiudere definitivamente.

### **Minori albanesi non accompagnati in Italia**

Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende il minore di diciotto anni di età che si trova fuori dal proprio Paese di origine e che entra o soggiorna irregolarmente nel territorio di un Paese terzo, separato da entrambi i genitori o dall'adulto che, per legge o per consuetudine, è tenuto alla sua tutela. Bisogna ricordare che l'abolizione dei visti di entrata nell'area Schengen per i cittadini albanesi, avvenuta il 15 dicembre 2010, ha reso l'Italia una meta più facilmente raggiungibile. La liberalizzazione dei visti permette ai minori l'ingresso in Italia in modo legale, semplice e sicuro. In questo specifico caso, si tratta di minori albanesi, che decidono in modo autonomo di migrare, anche se indotti dalle contingenze di ordine sociali, economico e culturale. Un fenomeno, questo, diverso da quello della tratta e del traffico di esseri umani per sfruttamento, sia esso sessuale, di lavoro o di altro tipo. Due realtà diverse e che richiedono differenti approcci di analisi e di valutazione, così come di intervento.

Nel caso in esame, si tratta, infatti, di giovani minorenni che giungono in aereo, partendo da Tirana, o più spesso in autobus imbarcandosi a Durazzo e Valona per poi sbarcare a Bari o Brindisi e da lì proseguire verso le principali città italiane. A volte viaggiano soli, ma altre volte sono accompagnati da una figura adulta, un parente o anche lo stesso genitore, che superata la frontiera lascia loro proseguire il viaggio da soli, rientrando immediatamente in Albania. Generalmente si tratta di ragazzi che hanno un'età compresa tra i 15 e i 17 anni e che provengono dalle zone rurali dell'Albania (in particolare dalle aree periferiche di Scutari, Lezhë, Elbasan, Valona, Kukës e Fier), hanno alle spalle storie di famiglie fragili, disgregate o con forti difficoltà economiche. Bisogna sottolineare che la ricerca di una vita migliore è per lo più un'aspirazione dei genitori dei minori non accompagnati. Un minore non accompagnato può essere "scelto" dai genitori ed accompagnato a viaggiare in un paese membro, per vivere il sogno che loro non hanno avuto e/o beneficiare dell'istruzione che ancora non è disponibile in Albania.

Spesso i genitori e le famiglie nutrono grandi aspettative nei confronti del minore non accompagnato, in particolare quando si tratta di rimesse di denaro. La mancanza di prospettive in Albania, le disastrose condizioni di vita, le risorse mancanti, insieme alla necessità di aiutare finanziariamente la famiglia, possono essere considerati come "fattori di spinta" in contrapposizione ai "fattori di attrazione", per cui l'immagine dell'Italia viene dipinta positivamente da amici e parenti che sono emigrati e dai media, in particolare attraverso le trasmissioni TV che facilmente sono viste in Albania.

Ai MSNA, che giungono sul territorio italiano, si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di assistenza e protezione dei minori:

1. il collocamento in luogo sicuro del minore che si trovi in stato di abbandono;
2. l'affidamento del minore, temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, a una famiglia o a una comunità;
3. l'apertura della tutela per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

Secondo i dati di monitoraggio rilasciati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione ed aggiornati al 31 agosto 2018, i MSNA presenti in comunità risultano 12.457. I primi cinque Paesi di provenienza dei MSNA presenti nelle strutture di accoglienza italiane, che coprono quasi la metà delle presenze complessive, sono l'Albania (1.497 minori), il Gambia (1.249 minori), l'Egitto (1.124 minori), la Guinea (1.013 minori), e la Costa d'Avorio (996 minori). I 1.497 MSNA appartenenti alla comunità albanese in esame rappresentano il 12% del totale: l'Albania rappresenta la 1° nazione di provenienza dei MSNA in accoglienza in Italia.

In riferimento alla composizione per genere dei minori stranieri non accompagnati di origine albanese inseriti in strutture di accoglienza, si evidenzia la netta prevalenza della componente maschile, che raggiunge un'incidenza superiore al 94% del totale.

Il 40% dei MSNA di cittadinanza albanese che soggiornano in strutture di accoglienza presenta meno di 17 anni: in particolare, il 35,4% ha un'età compresa tra i 15 ed i 16 anni, il 4,6% ha un'età inferiore ai 14 anni, mentre il 60% dei MSNA appartenenti alla comunità ha invece 17 anni. Con riferimento alla distribuzione dei minori non accompagnati sul territorio nazionale la distribuzione territoriale dei MSNA di cittadinanza albanese ricalca quella relativa all'insediamento della comunità di appartenenza: le prime Regioni per numero di MSNA albanesi accolti risultano Emilia Romagna (23%), Toscana 22,5% e Lombardia (11,8%).

### **Caritas Albania al servizio dei minori che partono e minori che ritornano**

Ad oggi, pochi sostengono l'Albania nel suo processo di costruzione di un sistema capace di accogliere, integrare e reinserire i giovani a rischio migrazione, nonostante vi sia un trend in continua crescita dei minori che partono e ritornano dai paesi UE. L'intero sistema, inoltre, non

è adeguatamente capace di prevenire la migrazione illegale dei minori e proteggere coloro che rientrano in Albania, da ulteriori rischi di tratta e/o microcriminalità.

Presso la sede di Caritas Albania a Tirana è operativo un punto di orientamento e informazione per i migranti che offre servizi di collegamento ad enti, imprese, istituzioni, organizzazioni internazionali offrendo una vasta gamma di informazioni, a seconda delle richieste. La peculiarità di Caritas Albania è di poter disporre di un vasto network di centri disposti su tutto il paese che le permette di raggiungere le fasce della popolazione che vivono in zone rurali e che sono fuori dai classici canali di informazione e di opportunità. In tali zone, la presenza di progetti sui migranti va ad incidere maggiormente su quelle situazioni considerate di disagio e di esclusione sociale rispetto a progetti di altre organizzazioni del territorio.

Proprio in questo contesto si vuole inserire il seguente progetto, la cui area di intervento vuole essere quella della promozione e tutela dei diritti umani, con particolare focus all'educazione e promozione culturale, nell'ambito specifico dei minori migranti al fine di rafforzare la loro protezione, tutela e formazione.

**Tale progetto, quindi, si pone in linea con l'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile**, che a sua volta si propone di garantire un'istruzione di qualità e che sia il più inclusiva ed equa possibile oltre che a promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti. Infatti, da tempo, la comunità internazionale sottolinea l'importanza di una istruzione e di una formazione di qualità per migliorare le condizioni di vita delle persone, delle comunità e delle società nel loro complesso.

Caritas Italiana e Caritas Albania, in riferimento a quanto sopra citato, hanno pianificato di **collaborare con i 54 centri presenti sul territorio, con le Caritas** Diocesane e con altre realtà legate a Caritas per promuovere le opportunità di educazione, promozione, formazione professionale e di avviamento al lavoro per i minori.

Inoltre, al fine di ridurre gli ostacoli che quotidianamente si vengono a creare tra gli enti e le istituzioni pubbliche locali, **il progetto mira a creare una solida rete di collaborazioni che, di concerto con Caritas Albania, possano offrire servizi di formazione e di avviamento al lavoro.**

Nello specifico, **tra gli indicatori a cui fa riferimento il progetto sono previsti corsi di formazione in diversi settori che coinvolgeranno all'incirca 270 giovani albanesi**, dislocati nelle varie comunità. Tali attività saranno volte a favorire il sistema formativo professionale albanese e ad accrescere il numero di giovani in possesso di specifiche competenze tecniche e professionali. Un approccio imprenditoriale e la propensione alla ricerca di un lavoro appropriato alla formazione ottenuta, sono tra le finalità che questo indicatore si prefigge di raggiungere.

A tal fine, **è stato incluso nel progetto anche un indicatore che miri a garantire, a circa un centinaio di giovani over 16 anni selezionati in base a criteri specifici, l'opportunità di usufruire di borse di lavoro.** Nello specifico, tali sovvenzioni, si estrinsecheranno nella possibilità, per il giovane, di svolgere uno stage pagato presso alcune aziende che operano nel settore scelto dal minore stesso, per un periodo di sei mesi. Questa opportunità prevede quindi la possibilità di essere inseriti in un ambiente lavorativo che possa conferire al giovane stagista una prospettiva di lavoro concreta e significativa.

Per assicurarsi che i giovani e gli studenti albanesi acquisiscano anche le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la cittadinanza globale e l'apprezzamento per la diversità culturale, **il progetto ha inserito tra i propri indicatori il coinvolgimento di circa 900 giovani, 600 famiglie e 72 istituzioni locali in attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni rispetto al tema delle povertà e della migrazione.** Il coinvolgimento dei giovani avverrà attraverso una piena collaborazione tra le varie parrocchie dislocate sul territorio, i centri professionali e le scuole. I ragazzi verranno stimolati dai loro educatori, professori e operatori di Caritas Albania al dialogo e alla promozione di una cultura di pace non violenta e verranno invitati a prendere parte a numerosi eventi organizzati da Caritas Albania.

In aggiunta alle precedenti proposte, al contempo, **il progetto si prefigge di coinvolgere un numero sempre maggiore di ragazzi in attività di animazione, a seguito dei quali i giovani albanesi possano riscoprire i valori sociali e i valori dell'amicizia, della solidarietà e dell'uguaglianza.** Caritas Albania, pertanto, si impegna a organizzare ogni anno numerosi campi di animazione e di attività ludico ricreative ed artistiche in varie zone del Paese, con cadenza bimestrale.

Infine, per aumentare in modo significativo la tempestiva disponibilità di dati di alta qualità e affidabili rispetto al contesto nazionale albanese, tra gli indicatori del progetto si prevedere l'inclusione di un certo numero di studi e di ricerche condotte annualmente che possa leggere le cause e i rischi della povertà minorile e del fenomeno migratorio che ne consegue e l'impatto del lavoro dei volontari a servizio di queste categorie dei beneficiari attraverso la collaborazione **con dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo (ente partner)– dal Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo.**

Pertanto, per una più dettagliata analisi qualitativa e quantitativa, Caritas Albania si prefigge di incrementare i report annualmente elaborati circa la povertà nel Paese, la migrazione interna, la tratta di esseri umani e le situazioni di faide famigliari.

#### **OBIETTIVO DEL PROGETTO:**

Il presente progetto, nato dall'esigenza di affrontare in modo articolato e secondo un approccio integrato il fenomeno della migrazione irregolare di minori non accompagnati, si propone di contribuire al sostegno delle politiche sociali di tutela dei minori e di lotta all'esclusione minorile attraverso interventi mirati e in cooperazione con le comunità di appartenenza e di origine (genitori, famiglie, parrocchie, Diocesi ma anche autorità locali e uffici ministeriali) al fine di arginare il flusso di minori albanesi abbandonati in Italia. L'obiettivo, in coordinamento con quanto previsto dal Programma **"Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili"** cercando di creare in loco le condizioni migliori per la formazione di un tessuto socio-economico più solido e più solidale, al fine di offrire ai giovani a rischio e alle famiglie una valida alternativa alla migrazione giovanile non accompagnata, investendo sul territorio di origine. L'obiettivo di questo lavoro sarà quello di contrastare le cause di esclusione e povertà di categorie vittime di disparità notevole con il resto della società, cercando di contribuire all'obiettivo 1 dell'Agenda 2030 - Porre fine ad ogni povertà nel mondo, all'obiettivo 4- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti e, infine, all'obiettivo 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.

#### **Obiettivo generale:**

1. **Combattere il fenomeno di migrazione minorile** non accompagnata e in generale l'abbandono di giovani albanesi dalle aree più vulnerabili e a rischio:
  - **Offrendo risposte innovative e qualificate ai bisogni dei minori** a rischio migrazione nelle aree selezionate, supportando in particolare la loro inclusione educativa, sociale e professionale;
  - **Supportando le famiglie e le comunità più vulnerabili a rischio** di abbandono del minore attraverso percorsi di accompagnamento, informazione e counseling;
  - **Rafforzando la collaborazione nazionale** rendendo possibile uno scambio di prassi, informazioni e capacità attorno ai temi di migrazione e di abbandono di minore con le istituzioni locali.
  - **Offrire strumenti di valutazione dell'impatto** da un punto di vista psicosociale, della partecipazione al progetto di servizio civile all'estero su alcune dimensioni psicologiche dei volontari nonché del contributo offerto al progetto da operatori e/o volontari.

#### **SEDE**

Caritas Albania, Tirana

#### **SITUAZIONE DI PARTENZA**

degli indicatori di bisogno

Caritas Albania impegna attualmente 60 giovani fra i 18 ed i 24 anni come animatori volontari, distribuiti in 6 gruppi autonomi in varie zone dell'Albania. Nel 2019 questi animatori sono stati coinvolti in attività educative che hanno coinvolto più di 300 giovani, sia di Tirana che da altre zone del paese. Quando possibile, in particolare durante i campi estivi, sono stati coinvolti in alcune attività anche i minori a rischio tratta (31 in tutto).

#### **OBIETTIVO SPECIFICO E INDICATORI**

(situazione di arrivo)

##### **1) Aumentare il numero dei giovani coinvolti nelle attività di promozione Caritas Albania.**

- Verranno coinvolti 100 giovani animatori dai 16 ai 24 anni come animatori,
- Verrà realizzato un video e stampato un calendario e distribuito nelle scuole superiori dell'Albania (100 scuole)



- Verranno organizzati 18 campi estivi per 4 differenti classi di età (900 giovani)
- Il numero dei bambini a rischio tratta coinvolti in almeno un'attività del percorso sarà portato a 30

SITUAZIONE DI PARTENZA  
degli indicatori di bisogno

La mancanza di consapevolezza circa i rischi della migrazione dei minori non accompagnati è ancora molto bassa tra le comunità e tra le nuove generazioni. All'interno del sistema scolastico e anche nei gruppi di animazione vi è una mancanza di metodologie adeguate per affrontare il tema della povertà della migrazione ed i problemi correlati.

OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI  
(situazione di arrivo)

**2) Definire un percorso di formazione degli educatori rispetto al tema della migrazione e povertà minorile**

- Verrà ampliata l'offerta formativa istituendo un percorso specifico di formazione all'educazione non formale sul tema della migrazione per i 6 gruppi di animatori
- Verrà creato un manuale di educazione informale
- Verrà redatto un rapporto sulla condizione dei minori in Albania

SITUAZIONE DI PARTENZA  
degli indicatori di bisogno

Caritas Albania svolge da tempo eventi di sensibilizzazione sul tema della migrazione che coinvolgono in maniera costante circa 160 giovani. Nell'anno 2019 sono stati organizzati 6 eventi pubblici nelle città maggiori dell'Albania. Come risultato, Caritas ha avuto 1 apparizione televisiva.

OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI  
(situazione di arrivo)

**3) Sensibilizzare rispetto al tema della migrazione minorile.**

- Il numero di eventi pubblici sarà portato da 10 a 24 eventi, prevedendo in particolar modo una maggiore presenza nella Capitale o in altre grandi città.
- Si cercherà una maggiore esposizione mediatica di Caritas Albania, con l'obiettivo di passare a 1 a 3 apparizioni mediatiche su giornali o televisioni nazionali.
- Aumento dei giovani che partecipano costantemente alle iniziative di sensibilizzazione attivamente coinvolti (200 giovani)

SITUAZIONE DI PARTENZA  
degli indicatori di bisogno

Un primo risultato è già stato elaborato come valutazione dell'impatto sugli utenti di progetti in Argentina, Bosnia, Sierra Leone e Sri Lanka, da cui ne è risultata la recente pubblicazione "International Cooperation in Developing Countries: Reducing Fatalism and Promoting Self-Ecacy to Ensure Sustainable Cooperation" sulla rivista Sustainability 2020, 12, 547. Una seconda fase di studio si è avviata con un campionamento progressivo nei progetti che si susseguono negli anni raggiungendo un campione di 50 volontari a cui si sono somministrati i questionari della seconda fase di studio. Indicatori di partenza: - 1 ricerca condotta inerente risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero per gli utenti dei progetti - 50 volontari a cui sono stati somministrati i questionari della seconda fase della ricerca

OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI  
(situazione di arrivo)

**4. Offrire strumenti di valutazione dell'impatto da un punto di vista psicosociale**

4.1 La consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica inerenti la relazione d'aiuto di volontari, utenti e operatori è aumentata

4.2 Ampliamento del campione di riferimento valido ad almeno 70 volontari e realizzazione di un secondo studio inerente i risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero su operatori, i volontari e utenti

<b>ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.1</b>	
<b>1) Aumentare il numero dei giovani coinvolti nelle attività di promozione Caritas Albania</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività 1.1 Incontri di promozione delle attività con i giovani	I volontari parteciperanno agli incontri preliminari con i giovani principalmente allo scopo di cominciare a conoscere il contesto e ad inserirsi nella realtà locale. La loro presenza di stranieri sul territorio costituirà inoltre un'importante testimonianza per i giovani, e potrà costituire motivo di interesse. Tirana
Attività 1.2 Creazione di materiale informativo	I volontari affiancheranno gli educatori volontari nella progettazione del materiale informativo e didattico da usare durante l'anno, portando anche contributi autonomi e valorizzando potenziali esperienze precedenti nel campo della didattica o della comunicazione. "Sede di Caritas Albania" a Tirana
Attività 1.3 Incontri nelle scuole	I volontari affiancheranno gli educatori nel programmare gli incontri con le comunità e nel loro svolgimento, prendendo parte in prima persona al processo formativo ed offrendo ai beneficiari un punto di vista esterno rispetto alla loro realtà. Tirana
Attività 1.4 Animazione	Essendo alloggiati a Tirana, i volontari costituiranno un supporto sostanziale per gli educatori, e saranno impegnati a fondo sia nella pianificazione delle attività di formazione che nella preparazione dei materiali necessari, ed avranno anche la possibilità di gestire le attività in autonomia. "Sede di Caritas Albania" a Tirana
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</b>	
<b>2) Definire un percorso di formazione degli educatori rispetto al tema della migrazione e povertà minorile</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività 2.1 Incontri con la rete associativa ed istituzionale	Al fine di cominciare a conoscere il contesto e ad inserirsi nella realtà locale, i volontari parteciperanno agli incontri preliminari con le associazioni ed istituzioni del territorio che operano nel campo della formazione ed educazione minorile. "Sede di Caritas Albania" a Tirana e Tirana
Attività 2.2 Preparazione di un rapporto sulla migrazione e povertà minorile	Effettuata la prima fase di mappatura, i volontari completeranno, accompagnati dal manager di progetto, un rapporto sulla condizione dei minori a rischio migrazione dell'Albania. Per questa attività reperiranno il materiale e lo studieranno, dati e rapporti di organizzazioni internazionali e governative e i dati dell'osservatorio sviluppato da Caritas Albania (versione anche in italiano) Collaboreranno poi alla stesura del rapporto. Gli operatori volontari, in affiancamento allo staff di Caritas Albania, saranno coinvolti nelle fasi di raccolta dei dati utili alla ricerca avviata e nella loro successiva sistematizzazione nel sistema informatico predisposto. "Sede di Caritas Albania" a Tirana
Attività 2.3 Definizione e implementazione di un percorso formativo	I volontari collaboreranno in sinergia con lo staff di progetto nella definizione di un programma di formazione gruppi di animatori che operano nel territorio. Studieranno le tecniche di educazione non formale sul tema delle migrazioni e povertà minorili. Supporteranno inoltre il Manager di progetto nella pianificazione della formazione e nella sua implementazione. "Sede di Caritas Albania" a Tirana
Attività 2.4 Manuale di educazione non formale	I volontari alla stesura di un manuale pratico che illustri le metodologie di educazione non formale nel trattare con giovani di diverse età il tema delle migrazioni e povertà minorili "Sede di Caritas Albania" a Tirana
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.3</b>	
<b>3) Sensibilizzare rispetto al tema della migrazione e povertà minorile</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività 3.1 Pianificazione di un calendario di eventi pubblici	I volontari parteciperanno alla pianificazione del calendario insieme agli educatori, cercando di trovare soluzioni che concilino le varie esigenze. "Sede di Caritas Albania" a Tirana
Attività 3.2 Progettazione degli eventi di sensibilizzazione	I volontari affiancheranno gli operatori ed gli educatori volontari nella gestione dei gruppi di lavoro per la progettazione degli eventi di sensibilizzazione, sfruttando eventuali competenze in materia di comunicazione o esperienze sconosciute in loco.

pubblica	“Sede di Caritas Albania” a Tirana
Attività 3.3 Raccolta dei permessi necessari	I volontari si limiteranno ad affiancare lo staff locale. “Sede di Caritas Albania” a Tirana
Attività 3.4 Realizzazione degli Eventi pubblici	I volontari offriranno un supporto logistico ed organizzativo alla realizzazione degli eventi, affiancando gli educatori nella gestione dei ragazzi. Tirana
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.4</b>	
<b>4) Offrire strumenti di valutazione dell’impatto, da un punto di vista psico-sociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività 4.2 Raccolta dati	Raccolta dati da parte di Caritas Albania e loro conseguente sistematizzazione in un sistema informatico col sostegno di Caritas Italiana e dell’Università di Urbino. Gli operatori volontari, in affiancamento allo staff di Caritas Albania, saranno coinvolti nelle fasi di raccolta dei dati utili alla ricerca avviata e nella loro successiva sistematizzazione nel sistema informatico predisposto. Saranno tenuti anche in prima persona a compilare due questionari relativi all’esperienza di Servizio Civile Universale, uno a tre mesi dall’avvio e uno a conclusione del progetto. Queste attività saranno coordinate dalla docente e dalla ricercatrice dell’Università di Urbino e supervisionate da Caritas Italiana. “Sede di Caritas Albania” a Tirana

**SEDI DI SVOLGIMENTO:**

CodSede	Sede	Comune	Indirizzo	CAP
182959	CARITAS ALBANIA	Albania	RRUGA DON BOSCO TIRANA, 4	
183011	CARITAS ITALIANA	ROMA	VIA AURELIA, 796	00165

**POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:**

Numero Posti Vitto Alloggio	Numero Posti Vitto	Numero Posti NoVitto NoAlloggio
4	0	0

I volontari verranno alloggiati presso un appartamento indipendente a Tirana, vicino alla sede di Caritas Albania. L’appartamento avrà 4 camere da letto distinte, con un servizio in comune.

I volontari saranno autonomi nell’acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio

**EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:**

→giorni di servizio settimanali: 5 e monteore annuo 1145 ore

→numero di mesi di permanenza all’estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto prevede una permanenza all’estero non inferiore a 9 mesi.

Si prevede una partenza per l’estero entro un mese dall’avvio al servizio e un unico rientro della durata orientativa di 2/3 settimane, intorno al terzo mese di servizio all’estero. Durante tal periodo si svolgono incontri presso la sede in Italia dell’Ente e/o dell’ente di accoglienza e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio dei volontari, volti ad una verifica e un accompagnamento dell’inserimento dei volontari nonché a completare la formazione generale prevista dal progetto. Inoltre, viene avviato il cosiddetto “piano di animazione”, vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di informazione, sensibilizzazione e promozione, sull’esperienza di servizio civile in atto e le tematiche e i valori ad essa riconducibili.

→modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana viene mantenuto attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

Gli operatori locali di progetto in Italia e il resto del personale degli di Caritas Italiana che seguono il progetto sono sempre ritracciabili al cellulare, WhatsApp e/o Telegram. I volontari avranno a disposizione un numero di cellulare locale e l’accesso a connessione internet. Regolare sarà lo scambio di aggiornamenti tramite posta elettronica.

→eventuali particolari condizioni ed obblighi

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi. La partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto sono obbligatori. Obbligatoria è la stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), gli incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, il rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti e la comunicazione costante (mail, telefono, Skype...) con la Caritas Italiana. E' altrettanto obbligatoria la partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Si richiede un comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe e il rispetto della cultura locale. Obbligatoria è il rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas. Si chiede flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica) e un possibile impiego nei giorni festivi, l'alternanza di lavoro individuale e in équipe e flessibilità di orario. Si chiede anche disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali.

Infine è obbligatoria la partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di Servizio Civile Universale con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

→particolari condizioni di disagio

Disagi di tipo ambientale si possono avere soprattutto nella fase di adattamento per le condizioni di (episodi ormai sporadici) carenza di energia elettrica e dei servizi connessi. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati.

Dal punto di vista sanitario in Albania, in talune zone a causa delle condizioni igienico sanitarie vi è rischio di contrarre l'epatite A e B, è consigliato pertanto il vaccino antitifica e anti epatite A e B. Inoltre è sconsigliato il consumo di acqua non imbottigliata o bevande contenenti ghiaccio, così come, soprattutto nei primi mesi un'attenzione e prudenza particolare nel consumo di pietanze locali.

La selezione e la formazione propedeutica e ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua locale, molto utile nella comunicazione con i beneficiari diretti del progetto, per tutte le sedi nel caso in cui i volontari non ne fossero già a conoscenza, verranno organizzati corsi intensivi di lingua al loro arrivo in sede. Nella sede di progetto per il rapporto con gli altri operatori coinvolti, è sufficiente la conoscenza della lingua italiana, ed è consigliata la conoscenza della lingua inglese.

L'Albania non pone al momento problemi di rischio fisico per i volontari.

L'attività svolta in Tirana non presenta alcuna difficoltà sia per l'inserimento nelle attività da realizzare che in ordine alla sicurezza personale, a meno di improbabili sconvolgimenti sociali, non prevedibili.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di cliniche private. Solo alcune zone a causa delle condizioni igienico sanitarie vi è rischio di contrarre l'epatite A e B.

→eventuale assicurazione integrativa

sì

#### **EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:**

Non sono previsti altri particolari requisiti aggiuntivi. Può essere rilevante ai fini del servizio la conoscenza della lingua del paese di destinazione. Il possesso della Patente B, può essere utile al fine degli spostamenti in città, ma non è un requisito fondamentale, in quanto la città di Tirana è fornita di adeguate linee di comunicazione urbane.

#### **DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:**

[https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3\\_s2ew\\_preview.mostra\\_pagina?id\\_pagina=718&id\\_sessione=94&pwd\\_sessione=EFIKrsDFPRstuvOS](https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_preview.mostra_pagina?id_pagina=718&id_sessione=94&pwd_sessione=EFIKrsDFPRstuvOS)

**CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:**

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

**FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma

**FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma e sede di una delle Caritas diocesane di provenienza dei candidati selezionati.

Caritas Albania RRuga don Bosko 4 – Tirana

73 ore

**TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:**

Albania: Programma integrato per l'empowerment dei giovani albanesi e della comunità locale

**OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE**

sistema helios

**AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:**

sistema helios

**DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE**

**PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ** voce 28

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità  
voce 28.2

→Tipologia di minore opportunità  
voce 28.3

Difficoltà economiche

Bassa scolarizzazione

Disabilità (specificare il tipo di disabilità?)

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata  
voce 28.4

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità  
voce 9.3

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali  
voce 28.7